

MARTEDÌ 7 MAGGIO

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Pasqua di Cristo
Salvator che regna vittorioso!
Trionfo dell'amore.
Cristo è risorto:
su di lui la morte
non ha più potere;
leviamo in alto i nostri cuori!
Vuoto è il sepolcro!
Camminiamo in una luce nuova;
aurora della gioia.
Grande speranza è data
all'uomo nel chiaror
di quel mattino:
i nostri corpi rivivranno.
Figli del Padre,
testimoni del Risuscitato,*

*andate ed annunziate:
da ogni angoscia
e dal peccato
siamo stati liberati;
la vita eterna è cominciata.*

Salmo CF. SAL 53 (54)

Dio, per il tuo nome salvami,
per la tua potenza
rendimi giustizia.
Dio, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio
alle parole della mia bocca,
poiché stranieri contro di me
sono insorti
e prepotenti insidiano
la mia vita;

non pongono Dio
davanti ai loro occhi.
Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
Ti offrirò
un sacrificio spontaneo,

loderò il tuo nome, Signore,
perché è buono;
da ogni angoscia
egli mi ha liberato
e il mio occhio ha guardato
dall'alto i miei nemici.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo morì (At 7,59-60).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ascoltaci, Signore!**

- Sul tuo esempio, il protomartire Stefano ha perdonato i suoi uccisori: insegnaci a perdonare sempre e di cuore coloro che si comportano verso di noi da nemici.
- Sana il nostro spirito da ogni durezza e risentimento per vivere riconciliati nelle nostre famiglie e negli ambienti nei quali siamo chiamati a vivere e operare.
- La pace è il frutto della tua Pasqua, Signore: rendici tuoi testimoni credibili sulle strade del mondo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 19,5; 12,10

Date lode al nostro Dio, voi che lo temete, piccoli e grandi, perché è venuta la salvezza e la potenza e la sovranità del suo Cristo. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che apri la porta del tuo regno agli uomini rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo, accresci in noi la grazia del battesimo, perché liberi da ogni colpa possiamo ereditare i beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 7,51-8,1A

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Stefano [diceva al popolo, agli anziani e agli scribi:] ⁵¹«Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. ⁵²Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, ⁵³voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata». ⁵⁴All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digri-

gnavano i denti contro Stefano. ⁵⁵Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio ⁵⁶e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». ⁵⁷Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, ⁵⁸lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Sàulo. ⁵⁹E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». ⁶⁰Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì. ^{8,1}Sàulo approvava la sua uccisione. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 30 (31)

Rit. **Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

³Sii per me, Signore, una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.

⁴Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi. **Rit.**

⁶Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

⁷Io confido nel Signore.

⁸Esulterò e gioirò per la tua grazia. **Rit.**

¹⁷Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.

²²Benedetto il Signore,
che per me ha fatto meraviglie di grazia. **Rit.**

Rit. Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

CANTO AL VANGELO GV 6,35AB

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane della vita, dice il Signore:
chi viene a me non avrà fame.

Alleluia, alleluia.

VANGELO GV 6,30-35

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, la folla disse a Gesù: ³⁰«Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? ³¹I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: “Diede loro da mangiare un pane dal cielo”». ³²Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. ³³Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». ³⁴Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». ³⁵Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i doni della tua Chiesa in festa, e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 324-325

ANTIFONA ALLA COMUNIONE RM 6,8

Se siamo morti con Cristo,
crediamo che con Cristo anche vivremo. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo, che hai rinnovato con i sacramenti pasquali, e guidalo alla gloria incorruttibile della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il tuo nome è Visione, alleluia!

L'ultima visione di Stefano prima di morire sembra fare tutt'uno con la sua prima ed eterna visione nella pienezza della quale il suo martirio lo fa dolcemente entrare: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio» (At 7,56). La morte del primo discepolo-martire è in tutto simile a quella del Maestro per circostanze, gesti e parole. Non solo! È come se Stefano attingesse

la forza di dare la propria vita in testimonianza alla verità della risurrezione, così fortemente avversata dai notabili del popolo, in una visione che è capace di dargli la forza non solo di vivere, ma pure di morire. Mentre attorno a Stefano si scatena una violenza inaudita, è come se questi non perdesse la sua pace interiore. Questo perché non distoglie lo sguardo da ciò che fonda la sua fede ed è diventato il senso profondo e ultimo di tutta la sua vita. Essa rimane viva persino nella morte. Stefano continua a testimoniare fino alla fine e persino oltre la conclusione della sua vita.

Le sue ultime parole riprendono quelle del Signore Gesù secondo la tradizione di Luca, che è anche autore degli Atti degli apostoli, e diventano il modello per ogni discepolo che testimonia fino alla fine: «Signore, non imputare loro questo peccato» (7,60). Non si tratta solo del perdono offerto ai nemici, ma di una protesta ancora più profonda: niente e nessuno possono inclinare la visione su cui è stata fondata una vita. Questa visione non è un'idea, ma la certezza di una relazione che nella morte non potrà che essere ancora più forte e per nulla diminuita. Stefano si è nutrito della presenza di Cristo, rispondendo pienamente a quanto il Signore Gesù cerca di comunicare alla folla che è stata appena sfamata: «Non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero» (Gv 6,32).

Mentre i sommi sacerdoti, gli scribi e i farisei sono ossessionati dal bisogno di vivere il presente come una fedeltà al passato, il Signore Gesù chiede ai suoi discepoli di vivere nel presente di

una relazione che dà senso al cammino già compiuto aprendo orizzonti sempre più nuovi. La metafora del nutrimento è il modo scelto dal Signore per farci comprendere che non nutriamo il corpo che siamo stati, ma la vita che stiamo vivendo per poter vivere ancora. Proprio mentre Stefano viene ucciso, dimostra di vedere oltre la morte tanto da essere già nella risurrezione. Le parole pronunciate da Gesù nella sinagoga di Cafarnao si realizzano sotto gli occhi di quel «Sàulo [che] approvava la sua uccisione» (At 8,1), ma nulla ancora aveva capito di ciò che, in seguito, diventerà il centro della sua stessa vita: «Il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo» (Gv 6,33).

Signore risorto, il tuo discepolo Stefano non temette la morte perché era così vivo che nulla avrebbe potuto privarlo della sua speranza. Ti lodiamo e ti benediciamo perché ogni giorno ci nutri del pane della vita attraverso la tua Parola, i sacramenti e i segni quotidiani della tua presenza. Alleluia!

Calendario ecumenico

Cattolici

Antonio Pecierskij, eremita (1073).

Ortodossi e greco-cattolici

L'apparizione della Croce a Gerusalemme (351).

Copti ed etiopici

Erasto, uno dei 70 discepoli (I sec.).

Luterani

Ottone il Grande, imperatore (1525).

UNA SANTITÀ TRA AZIONE E CONTEMPLAZIONE

Ci occorre uno spirito di santità che impregni tanto la solitudine quanto il servizio, tanto l'intimità quanto l'impegno evangelizzatore, così che ogni istante sia espressione di amore donato sotto lo sguardo del Signore. In questo modo, tutti i momenti saranno scalini nella nostra via di santificazione (*Gaudete et exsultate*, n. 31).

Nel tracciare i percorsi della santità cristiana, papa Francesco spesso mette in guardia da un rischio che in passato si è presentato nella storia della Chiesa: relegare la santità in uno spazio quasi irraggiungibile alla maggior parte dei fedeli trasformando il santo in un eroe della virtù, modello di una perfezione a cui pochi possono accedere (religiosi, martiri o asceti). Per diventare santi, secondo questo modello, bisogna allontanarsi dal mondo e abbracciare una vita di rinuncia, caratterizzata soprattutto dai consigli evangelici. Questa tipologia di santità conserva certamente una sua validità, ma non deve contrapporsi a quei percorsi di santità a cui è chiamato ogni cristiano a partire dal quotidiano della sua vita. Senza lasciare il mondo, ogni credente è chiamato alla santità a partire dalla propria vocazione, dal proprio stato sociale, dalle scelte quotidiane della sua vita, cercando di seminare in essa la novità dell'evangelo.

C'è anche un altro rischio che spesso ha caratterizzato sia le varie tipologie di santità, sia le vocazioni all'interno della Chiesa. Si tratta della contrapposizione tra contemplazione e azione (a partire anche da una certa lettura delle due figure evangeliche di Marta e Maria). Queste due modalità di vita cristiana vengono collegate a scelte precise nella Chiesa (una sorta di specializzazione), diventando cammini paralleli. Questo crea, soprattutto nella vita dei fedeli, una sorta di

conflitto che rischia di relegare la preghiera o l'ascolto della Parola (due espressioni della contemplazione) in uno spazio irraggiungibile nel quotidiano. Papa Francesco richiama la necessità di ritrovare una unità nella vita cristiana, e questa è data da quello spirito di santità che deve impregnare «tanto la solitudine quanto il servizio, tanto l'intimità quanto l'impegno evangelizzatore, così che ogni istante sia espressione di amore donato sotto lo sguardo del Signore».

Per comprendere questo richiamo della Gaudete et exsultate possiamo rifarci al c. 6 del Vangelo di Marco. Qui ci viene descritta l'alternanza di due movimenti che coinvolgono Gesù e i Dodici: dalla missione alla solitudine e dalla solitudine all'incontro con la folla. Nella dinamica dei passaggi che compie Gesù si manifesta una profonda unità fra questi due movimenti. E infatti ci lascia stupiti il modo libero, quasi spontaneo con cui Gesù passa dalla solitudine alla folla e dalla folla ritorna alla solitudine della preghiera. È un movimento che appare faticoso per noi: armonizzare due poli apparentemente contraddittori crea spesso in noi una rottura interiore. Gesù può fare questo passaggio interiore senza rotture, perché conserva una unità che si radica nell'ascolto e nella ricerca della volontà del Padre. È l'unico e profondo atteggiamento che motiva l'agire e l'essere di Gesù, la sua missione e la sua identità. E così deve essere per il discepolo, scelto per stare con Gesù e per essere inviato: ciò che permette di superare questo scarto tra la solitudine e l'essere immersi nella folla è la coscienza di essere in comunione profonda con Gesù, sia nella solitudine della preghiera che nel servizio ai fratelli, per vivere ogni istante come «espressione di amore donato sotto lo sguardo del Signore».